



**Rev. David Hamid**

Vescovo ausiliare per l'Europa, Comunione anglicana

Cadine, 24 gennaio 2009

documenti

Carissima Maria Emmaus Voce,  
Arcivescovo Luigi Bressan,  
Eminenze, Eccellenze e amici del Movimento dei Focolari,

è per me cosa molto toccante e un grande privilegio essere tra voi come vescovo anglicano mentre dedichiamo il Centro Mariapoli di Cadine a Chiara Lubich. È un segno del grande affetto e stima che Chiara gode tra gli Anglicani il fatto che l'Arcivescovo di Canterbury, il molto rev. Dr. Rowan Williams, abbia chiesto a me di portare il suo personale saluto a tutti voi oggi.

Chiara, naturalmente, è stata una grande amica degli Anglicani e una grande amica dei nostri Arcivescovi. Lei ha conosciuto personalmente ciascun Arcivescovo di Canterbury, da Michael Ramsey in poi. Infatti, l'Arcivescovo Rowan ha commentato che forse Chiara conosceva la Chiesa d'Inghilterra meglio di lui! Quando ha saputo della sua morte a marzo u.s., l'Arcivescovo ha scritto: "Chiara Lubich è stata una delle grandi figure della Chiesa moderna. Lei ha posto un nuovo tono e una nuova agenda per la vita comunitaria di molti cristiani. Lei è una delle grandi luci della generazione cristiana attuale".

Chiara ha lasciato un'eredità unica e ricca all'intera Chiesa. È naturalmente un'eredità che continua a vivere nel Movimento dei Focolari che lei ha fondato, ma è un'eredità ecumenica, uno spirito ecumenico che è un dono per tutti i cristiani. È stato ben descritto da Papa Giovanni Paolo II come quella "spiritualità di comunione" che è incentrata nel Vangelo. È un ecumenismo anzitutto non di testa e intellettuale, ma un ecumenismo del cuore, e la forza di questa eredità sta nel fatto che è un dono unico, diretto verso i laici.

Questa spiritualità di unità e comunione, che è una spiritualità di amore evangelico radicale, è diventata una disciplina abbracciata da cristiani di ogni tradizione. Milioni di credenti sono stati aiutati nel loro pellegrinaggio cristiano dalla penetrazione spirituale di Chiara nel mistero di Gesù Abbandonato. Colui che è il Figlio di Dio, sentendo di aver perso tutto, perfino il senso di unità con il Padre, grida dalla croce: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Noi abbiamo imparato da lei come quel momento di totale annientamento e abbandono di Cristo sia la chiave per entrare veramente nel cuore degli altri e nel cuore di tutti. Essere nulla significa che noi possiamo aprire noi stessi agli altri, completamente, come il nostro fratello Cristo Gesù nel suo proprio auto-svuotamento, il suo abbandono: "il quale, sebbene fosse di natura divina non ritenne l'uguaglianza con Dio come un qualcosa da sfruttare, ma svuotò se stesso, assumendo la forma di uno schiavo, nascendo in sembianze umane" (Fil 2, 6-7). Non è semplicemente una spiritualità pia; è una spiritualità che non offre una fuga dal dolore e dalla sofferenza del mondo, ma che spinge i cristiani ad incontrare faccia faccia la sofferenza e il volto sfigurato del nostro mondo con il modo di accostarsi di Gesù, che divenne uno con tutti quanti sono completamente abbandonati.

È significativo che Chiara abbia chiesto che alla presidenza di questo movimento laicale sia sempre una donna. Molti potrebbero essere sorpresi da ciò, ma noi sappiamo che questo desiderio proviene dal profondo amore di Chiara per Maria, che per lei è la discepola che, meglio di ogni altro discepolo di nostro Signore, ha aperto completamente la sua vita a Cristo. Maria mostra al cristiano cosa può significare svuotare se stessi per rispondere a Dio. Maria è colei che ci mostra quanto meraviglioso può essere se noi facciamo spazio a Cristo perché possa essere generato tra noi. E nel momento dell'estrema desolazione del proprio Figlio, Maria sta presso la croce, per mostrare ai seguaci di Gesù come entrare nell'abbandono e diventare uno con la sua missione.

Ma l'intuito spirituale di Chiara ha spalancato la via al dialogo, alla comprensione e all'amore perfino oltre quelli fra noi che condividono lo stesso battesimo, lo stesso Vangelo, lo stesso Cristo, lo stesso Spirito Santo: verso persone di altre religioni.

Noi sappiamo che se svuotiamo noi stessi, come Cristo è stato abbandonato sulla croce, lo stesso amore di Cristo può entrare nei nostri cuori ed edificare la comunità e l'unità con tutti. Come ha osservato l'Arcivescovo Rowan nella memorabile e decisiva frase, "noi -scrive Chiara - abbiamo bisogno di sapere come perdere Dio in noi per Dio nei nostri fratelli e sorelle".

Le intuizioni spirituali di Chiara hanno dato forza a moltissimi credenti nella loro vita quotidiana in Cristo. Ma accanto a questo c'è un altro dono straordinario: sebbene laica, Chiara ha dato il dono dell'amicizia e dell'incoraggiamento ai vescovi amici del Movimento dei Focolari, ed ha provveduto al nutrimento della nostra vita spirituale come vescovi e pastori. Per me, quando mi si presenta una crisi nel campo pastorale, e mi sento a volte perfino oppresso, mi ricordo e traggio conforto dalle parole di Chiara: "Gesù abbandonato è il Dio del nostro tempo".

L'Arcivescovo Rowan ha scritto della teologia di Chiara "che offre la speranza di trasformazione perfino negli angoli apparentemente meno liberi e oscuri del nostro mondo profondamente nel buio". Egli riconosce l'insegnamento di Chiara come "la semplice e impressionante verità" che "Dio vuole pienamente agire e vivere nel nostro mondo se e solo se noi chiediamo a Dio di essere Egli stesso in noi, non per benefici e comodità e sicurezze di ogni sorta, ma per Lui stesso".

Chiara ci chiama ad entrare con arditezza in queste acque inesplorate.

Possa il suo insegnamento evangelico essere vissuto in questo luogo e dappertutto.

